

ETF

(Fondi Comuni di Investimento Passivi)



COSTI ESPLICITI E IMPLICITI



LIQUIDABILITA'

ETF ETF ETF ETF ETF

GUIDA AGLI ETF 2008

NAV, BID E ASK

L'ETF è un fondo o sicav, ma è anche quotato in borsa. I valori cui fare riferimento sono, di conseguenza due. Trattandosi di un fondo, il valore di mercato di tutti i titoli compresi nel portafoglio dell'ETF è indicato dal NAV, Net asset Value o valore quota, che è calcolato sulla base di prezzi di chiusura, come nei fondi comuni. L'ETF è però scambiato in borsa e il suo prezzo di borsa segue, nel corso della giornata, da un lato le variazioni dell'indice sottostante, ma è anche influenzato dalla domanda e dall'offerta.

Si è detto che il prezzo è influenzato dalla domanda e l'offerta. Come per tutti gli strumenti finanziari oggetto di una quotazione, infatti, anche per gli ETF sono disponibili due prezzi: il prezzo che è disposto a pagare un operatore per acquistare una specifica quantità di un titolo, definito anche prezzo-denaro o Bid price e il prezzo che un operatore vuole incassare per vendere una determinata quantità di un titolo, detto anche prezzo lettera o Ask price oppure Offer price. La differenza, la distanza tra il prezzo denaro e quello lettera, è un "termometro" importante per valutare la liquidità di un titolo o di un ETF. La somma del prezzo bid e del prezzo ask divisa per la loro media è definita bid-ask spread.

LIQUIDITA' – I MARKET MAKER, LO SPREAD

La liquidità di ETF, la possibilità di acquistarlo o venderlo senza subire un'eccessiva penalizzazione in termini di prezzo è misurata dalla presenza costante sul book di negoziazione di prezzi, sia in acquisto sia in vendita, con spread competitivi e quantità offerte elevate. Il book di negoziazione è l'insieme delle proposte in acquisto e in vendita di tutti gli operatori per un determinato titolo. La liquidità degli ETF negoziati in Borsa Italiana è assicurata dalla presenza costante di un operatore, definito Specialista, che assume precisi obblighi di "supporto" alle quotazioni. In particolare lo Specialista s'impegna ad esporre quotazioni in acquisto e in vendita per una quantità minima, con l'obbligo di reintegrare la quotazione entro cinque minuti in caso di applicazione (la conclusione dell'operazione al prezzo esposto), e l'impegno a mantenere la distanza massima percentuale tra il prezzo denaro (bid) e il prezzo lettera (ask), ossia il bid ask spread, entro un termine prefissato, che varia da un minimo dello 0,15% fino a un massimo del 5%.

I COSTI

Come i fondi comuni tradizionali, anche l'ETF prevede una commissione di gestione che è prelevata direttamente dal patrimonio del fondo giorno per giorno; di conseguenza, i prezzi d'acquisto e di vendita sono già al netto di questa commissione. Il vantaggio degli ETF è che trattandosi di prodotti indicizzati, senza una vera e propria attività di gestione, hanno commissioni di gestione più contenute. I fondi indicizzati quotati in Borsa Italiana presentano, per esempio, commissioni comprese tra un minimo dello 0,15% e un massimo di 0,90% annuo. Ci sono poi i costi di negoziazione, ossia il costo prelevato dall'intermediario per eseguire l'operazione sul mercato e queste spese sono indicativamente le stesse previste per le azioni.

Commissione di gestione e spese di negoziazione sono costi espliciti, cioè dichiarati e conosciuti in anticipo. Non vanno trascurati però i costi impliciti. Lo spread denaro-lettera rappresenta un costo implicito: una differenza del 3% significa che, a prescindere da quello che può essere l'andamento dell'indice che l'ETF replica, il solo acquistare e rivendere lo strumento costa il 3%. Maggiore è lo spread, quindi, più elevato il costo che va a ridurre la performance che si è conseguita comprando e vendendo l'ETF.

MF MILANO
FINANZA

ETF 2008

GUIDA ALL'INVESTIMENTO GLOBALE
CON GLI EXCHANGE TRADED FUND



PRIMA PUNTATA

La seconda con MF
di martedì 4 Marzo 2008

IN COLLABORAZIONE CON

db x-trackers

Deutsche Bank



Classeditori

ETF 2008, GUIDA ALL'INVESTIMENTO GLOBALE CON GLI EXCHANGE TRADED FUND

.....
.....
.....
Un'ultima analisi da compiere è quella concernente la liquidità.

Si è parlato in precedenza dello spread tra prezzo denaro e prezzo lettera, elemento da valutare con attenzione, in quanto è un costo implicito che riduce il rendimento effettivo conseguito dall'investitore. Lo spread è un elemento che varia nel corso del tempo e dipende molto dall'andamento della domanda e dell'offerta nel tempo: per esser chiari, un titolo molto richiesto in una certa fase di mercato o perché di "moda" e che presentava spread ridotti, può poi cadere nel dimenticatoio e trattare pochi pezzi per volta o addirittura non essere trattato in alcuni giorni.

Due altri elementi sono importanti per valutare la liquidità di un qualsivoglia strumento quotato, la profondità o spessore e l'ampiezza del "book di negoziazione", l'insieme delle proposte in acquisto e in vendita. Con il termine profondità del book s'intende l'esistenza di proposte sia in acquisto che in vendita per numerosi livelli di prezzo, mentre l'ampiezza del book è determinata dalla presenza di proposte di dimensioni elevate.

Un book di negoziazione adeguatamente profondo riduce i possibili vuoti di domanda/offerta e attenua così il rischio di eccessivi sbalzi nei prezzi, un book ampio riduce, invece, l'impatto sui prezzi, di un singolo ordine dal quantitativo elevato.

.....
.....

Occhio a quello spread

L'alta volatilità dei mercati finanziari ha notevolmente ampliato il divario medio fra i prezzi denaro e lettera dei fondi indice. Chi investe deve fare molta attenzione.

Di Salvatore Licciardello

Uno degli effetti della crisi dei mercati finanziari è stato l'ampliamento degli spread di contrattazione sugli ETF, cosa che ne ha ridotto la convenienza.

Più in particolare la quota di titoli con più di mezzo punto percentuale di differenza tra denaro e lettera è passata, infatti, nel giro di un solo anno, dal 3% al 62%.

Situazione che richiede, perciò, una maggiore tempestività e capacità di selezione, se si vuole investire con profitto nei fondi indice.

.....
.....
.....

Gli spread rappresentano una commissione implicita per il trader. Quando si compra si prende il prezzo ask, quando si vende si considera il prezzo bid.

Quindi più grande è lo spread più ampia è la perdita per ogni transazione che tecnicamente è definita slippage.

Ma che cosa incide di più nella formazione di questo costo implicito? E quali sono gli ETF più attrezzati per limitare questo fattore di disturbo?

Tra gli elementi che hanno il maggior peso diretto sullo spread ci sono le dimensioni del fondo, il volume trattato, la liquidità e naturalmente le condizioni di volatilità del mercato.

Exchange traded fund. A rischio l'economicità dello strumento

Etf, con l'innovazione vanno in scena i costi

.....

.....

E mentre gli investitori prendono sempre maggiore confidenza con gli Etf su indici diffusi e agevoli da replicare a costi contenuti, gli emittenti collocano prodotti sempre più evoluti e specialistici, gestiti con particolari algoritmi che mirano ad emulare la gestione attiva, ma a costi ben più elevati. Una tendenza che tutto lascia pensare proseguirà nei prossimi mesi.

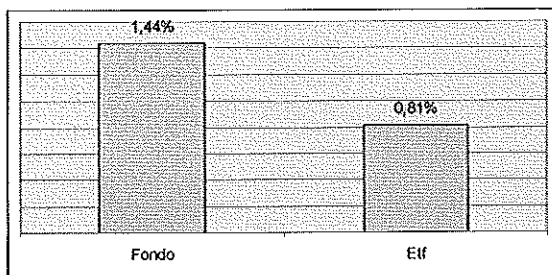
L'INDICATORE DI OPEROSITA'

A scorrere i costi di gestione degli ultimi Etf sbarcati a Piazza Affari è facile imbattersi su valori prossimi allo 0,9% previsto dall'Etf-B1-Ethical Euro, che non rappresenta più un'eccezione. Inoltre, cercando di rintracciare indici più complessi e meno liquidi, lo spread di negoziazione si allarga. Anche l'Etf, come qualsiasi altro titolo quotato, presenta una differenza tra prezzi denaro (in acquisto) e lettera (in vendita), che rappresenta un costo implicito per l'investitore. "In linea generale – spiega Carlo Mazzola, presidente di Norisk- gli Eft con i maggiori oneri di gestione evidenziano anche gli spread più elevati, con il differenziale di prezzo, espresso in termini percentuali, tendenzialmente un po' più basso del costo di gestione". Nella fotografia scattata da Norisk sul segmento Etfplus di Borsa Italiana martedì 19 febbraio alle 15,48 il rapporto tra le due grandezze di costo è in media dello 0,84. "Abbiamo effettuato la rilevazione degli spread nel pomeriggio – continua Mazzola – a mercati americani aperti, quando storicamente gli spread sono più bassi. Il momento migliore per operare sul mercato". Quando è possibile è quindi preferibile scegliere gli Etf con costi di gestione più bassi e con spread ridotti ai minimi termini. Un suggerimento valido soprattutto per chi opera spesso sul mercato in acquisto e in vendita.

"REPLICANTI" SOTTO LALENTE

Aumentano i costi degli Etf

Commissioni medie annue



Il Sole 24 Ore
Sabato 24 Maggio 2008

Lettera di un sottoscrittore di un ETF SGAM.
Risponde SGAM:

Cogliamo l'occasione per sottolineare che prima di negoziare in ETF con un'ottica temporale di breve termine, è molto importante analizzare la contingente situazione di mercato; se si riscontrano forti differenze tra il NAV e il prezzo di riferimento fissato il giorno precedente, oppure in presenza di spread elevati, è probabilmente opportuno attendere momenti migliori".

**LA LIQUIDITA' DEGLI ETF
VIENE GARANTITA DAI MARKET MAKER**

Leggo sempre con attenzione su "Plus24" i vostri commenti sugli ETF (Exchange traded fund) e sulla loro concorrenzialità. Sono d'accordo per quanto riguarda le spese e le commissioni di gestione, ma a mio avviso non mettete in risalto il fatto che la liquidità degli stessi è talvolta inesistente in quanto sul book appaiono molte volte quantità irrisorie di Bid&Ask.

Giampietro Stefani – (via mail)

.....
.....
La liquidità degli Exchange traded fund è garantita dai market maker che sono tenuti ad esporre prezzi d'acquisto e di vendita con un predefinito differenziale di denaro/lettera (massimo) oltre che dai normali investitori che possono essere sia istituzionali sia singoli risparmiatori.

.....
.....
Sul sito di Borsa Italiana sono esposti per ciascun Exchange traded fund i vincoli per i market maker sui quantitativi minimi da esporre e sul differenziale Bid (che vuol dire denaro, miglior proposta di acquisto) e Ask (lettera, migliore proposta di vendita) massimo praticato: si passa dallo 0,15% dei prodotti sugli indici EuroMts (bond governativi) al 3% previsto sull'MSCI India.

.....
.....
Il costo complessivo dell'operatività con gli Exchange traded fund (costi di gestione e differenziali denaro/lettera) dipende dalla liquidità dell'indice sottostante; per questo motivo, per esempio, gli ETF sul DJ Euro Stoxx 50 sono decisamente meno onerosi di quelli sul Msci Euro. La società di consulenza finanziaria indipendente Norisk ravvisa che gli Exchange traded fund su mercati poco liquidi (per esempio quelli emergenti), oppure espressione di borse chiuse al momento della negoziazione, possono risultare più onerosi.

.....
.....
.....
.....

INVESTE NEGLI ETF
MA CRITICA CHI NE GARANTISCE LA LIQUIDITA'

.....
.....
Quello che però viene trascurato è il comportamento di chi garantisce la liquidità su questi strumenti ma anche su molte azioni con scambi ridotti dell'Mta. Mi è successo tante volte che sull'ETF Lyxor S&P/Mib ho cercato, da risparmiatore non ingenuo, di mettermi in acquisto come miglior prezzo in denaro. Ogni volta che ho fatto questo tentativo sono stato in automatico superato di un centesimo di euro da chi garantisce la liquidità (market maker o specialist che sia); mossa che di fatto mi ha impedito di beneficiare dello spread e costringendomi dunque a dover sopportare il costo dello spread nel caso avessi voluto acquistare in quel preciso momento.

Andrea Treccani – (via mail)

.....
.....
Nel caso degli ETF, la liquidità dei prodotti negoziati in Borsa Italiana è assicurata dalla presenza continuativa di uno specialista (intermediario aderente al mercato) che si assume obblighi sia in termini di quantità minima da esporre in acquisto e in vendita, sia in termini di massima distanza percentuale tra il prezzo cosiddetto denaro (bid) e lettera (ask). I “liquidi providers” possono essere remunerati generalmente dall'emittente dello strumento finanziario ma soprattutto dall'entità di tale differenziale. Occorre segnalare come lo spread non sia da intendere come guadagno netto dell'operatore in quanto lo stesso necessita di coprirsi dal rischio sottostante attraverso un uso opportuno di strumenti derivati.

.....
.....
Un altro aspetto che incide sul differenziale denaro-lettera è la volatilità del sottostante.

.....
.....
Contrariamente ad altri prodotti disponibili, come per esempio quelli quotati al Sedex indirizzati agli investitori “retail”, gli ETF hanno come destinatari naturali i professionisti della finanza.
.....
.....

“Cloni” in balia dei mercati E la Borsa sospende gli Etf

Settimana di passione per il popolo degli Etf.
.....
.....

Investitori che desideravano operare sul segmento Etfplus di Borsa Italiana, non sono riusciti a inserire i loro ordini perché i titoli erano temporaneamente sospesi. Ma dove sono finiti i maker?
.....
.....

E' questa la domanda che pongono i numerosi lettori che hanno fatto pervenire le loro lamentele, in redazione.
.....
.....

Sulla scia dell'incremento di volatilità che c'è stato a partire da lunedì scorso sui mercati, sono scattate le sospensioni tecniche automatiche previste dai regolamenti di Borsa quando la variazione dei prezzi di due contratti consecutivi, o rispetto al prezzo di riferimento della seduta precedente, ha superato una determinata soglia (tra il 5% e il 2% a seconda dello strumento).
.....
.....

Soglie che all'inizio erano anche più strette, ma che sono state poi allargate poiché le sospensioni scattavano con estrema facilità anche in presenza di movimenti meno repentini delle Borse.

Nel momento in cui scatta la sospensione, la Borsa verifica la causa dello scostamento e può decidere di allargare i parametri di controllo per allinearli con i movimenti dei mercati sottostanti agli Etf.
.....
.....

FONDI QUOTATI. SPREAD DENARO-LETTERA SOTTOLENTE

Etf, rientri e code dalla crisi di gennaio

In aumento il numero dei market maker
Occhio ai volumi offerti sul book

.....
.....
.....

Per garantire un'adeguata liquidità sul mercato è prevista la figura del *market maker*, uno o più operatori che dovrebbero esporre in via continuativa, obbligatoriamente o su base volontaria, proposte di acquisto e vendita sul mercato durante l'orario di contrattazione.

Una figura di cui molti investitori lamentavano la prolungata assenza dai *book* di negoziazione, specialmente nelle faticose giornate di alta volatilità di gennaio (vedi "Plus24" del 26 gennaio scorso).

Borsa italiana impone ai *market maker* ufficiali di garantire che lo scarto *bid-ask* (denaro-lettera) resti entro un limite massimo, tra il 2% e il 5% a seconda dello strumento. Soglie che a gennaio in diversi casi sono state superate, facendo scattare le sospensioni tecniche e dando così via libera alle lamentele degli investitori che non riuscivano ad inserire i propri ordini sul mercato.

.....
.....
.....
.....

Etf ? No grazie ...

di Salvatore Graziano

Avere assortimento è sempre una buona cosa ma non è tutto oro quello che luccica.

Confesso che al debutto dei primi Etf mi sembravano uno strumento più sano.

Non avevo fatto il conto con **l'avidità degli emittenti** al cui confronto i furbetti del quartierino sono degli sprovveduti.

Le commissioni di gestione più basse rispetto ai fondi se le riprendono spesso con interessi nel book, manovrando sapientemente il book fra proposte di acquisto e di vendita. E dileguandosi spesso nei momenti più drammatici.

La carica degli Etf “fantasma”

A Piazza Affari i cloni son 222

Ma gli scambi si concentrano su pochi prodotti

Con gli ingressi di questa settimana fanno 222 : il boom degli Etf a Piazza Affari non accenna ad arrestarsi.

Da inizio anno i nuovi arrivi sono addirittura 51, ma siamo poi così sicuri che siano tutti necessari?

A guardare i volumi scambiati sul listino milanese nei primi due mesi del 2008 non sembrerebbe.

Bastano infatti i primi dieci prodotti per raggiungere la metà del volume complessivo in termini di controvalore.

Se è pur vero che a Milano la concentrazione degli scambi è inferiore rispetto agli altri mercati europei, resta da chiedersi cosa ne sia dei rimanenti Etf quotati.

Qualcuno vivacchia con scambi comunque significativi, altri invece sono veri e propri “fantasmi” e non di rado capita che trascorrono intere sedute senza che sia registrato alcun contratto.

COSTI DEGLI E T F

IL CHIARIMENTO FONDAMENTALE

Il costo complessivo di un ETF non è determinato dal costo esplicito di gestione/management fee che è la parte minore, e sul quale si fa sempre riferimento per dimostrare la convenienza di un ETF (Fondo Passivo) rispetto a un Fondo Attivo o Total Return o Benchmark o Indicizzato, ma è determinato da costi impliciti, che a parte i maggiori costi fiscali e la non possibilità di compensazione fra guadagni e perdite, sono dati da:

- Spread fra prezzo di acquisto e prezzo di vendita
- Costo di negoziazione bancaria

Questi rilevanti costi impliciti riguardano ogni singola operazione di compra-vendita e quindi in caso di più operazioni si moltiplicano.

Vedasi in proposito "GUIDA AGLI ETF 2008" di Milano Finanza

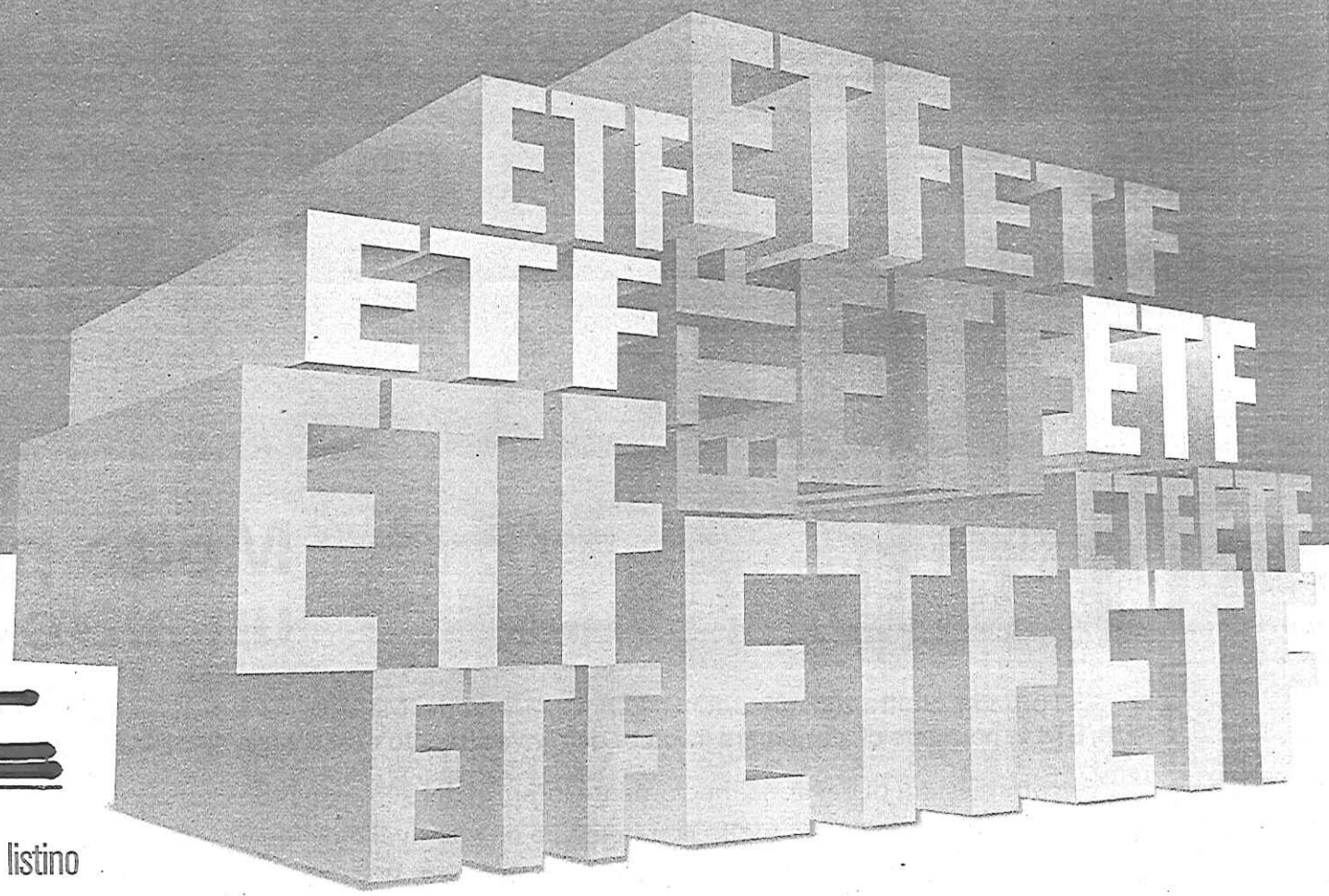
Si noti che questi costi non sono nel modo più assoluto conosciuti prima di effettuare l'investimento in ETF, con buona pace alla decantata trasparenza.

BOOM E RISCHI



I REPLICANTI

Come orientarsi
nella giungla
di 564 fondi quotati
che consentono
di investire low cost
su tutti i mercati



REBUS LIQUIDITÀ

Occhio agli oneri nascosti

PORTE SCORREVOLI

Chi entra (e chi esce) dal listino

Trasparenza. Borsa Italiana non rende disponibili i dati «ufficiali» sul bid-ask dei singoli cloni

C'è ancora troppa nebbia sullo spread denaro/lettera

Il differenziale medio è dello 0,49%, ma tra gli emergenti c'è chi supera il 20%

C'è chi paragona gli Etf alla Ferrari degli investimenti. Tuttavia ci sono ancora delle zone d'ombra sulle quali andrebbe fatta luce per tutelare i piccoli investitori che, per continuare con il paragone automobilistico, non hanno la stessa esperienza di guida di Fernando Alonso. Capacità di replica e costi all'osso sono le parole d'ordine, ma sugli Etf non gravano solo le commissioni annuali, bisogna anche tenere conto dello spread denaro-lettera. La differenza tra prezzo di acquisto e di vendita in alcuni casi può arrivare a superare anche il 2%. Questo è quanto emerge da un'analisi realizzata per «Plus24» dalla società di consulenza indipendente Consultique da cui risulta, appunto, che l'Etf PowerShares Middle East North Africa (specializzato sui listini africani) mostra uno spread medio del 2,19%, contro una media di categoria dello 0,58%. «Per alcuni Etf la minore liquidità dei titoli componenti il paniere replicato si riflette in un bid-ask più ampio - sottolinea Andrea Cattapan, analista di Consultique -. Questo vale soprattutto per gli Etf sui paesi emergenti o su panieri "tematici". I differenziali indicati sono relativi al mercato *retail*. Normalmente gli istituzionali possono avvantaggiarsi di spread molto più favorevoli». L'analisi, che ha permesso di individuare gli Etf con gli spread medi più

Chi vince e chi perde sugli spread

Categoria	Spread medio categoria	Etf con spread medio minimo	Spread medio	Etf con spread medio massimo	Spread medio
Azionario Italia	0,25%	Lyxor Ftse Mib	0,11%	Powershares Ftse Rafi Italy 30	0,40%
Azionario Euro	0,50%	Lyxor Dax	0,12%	BNP EasyEtf DJ Euro Stoxx*	0,94%
Azionario Europa	0,56%	Lyxor Msci Europe	0,16%	Lyxor Rafi Europe	1,04%
Az. Paesi Emerg.	0,58%	Lyxor Msci India	0,12%	PowerShares Mid. East North Africa	2,19%
Az. Internazionale	0,86%	iShares Msci World	0,18%	PowerShares Global Clean Energy	1,76%
Az. Giappone	0,56%	iShares Msci Japan	0,19%	Credit Suisse Nikkei 225	1,21%
Immobiliare	0,67%	iShares Ftse/Epra Eur. Property	0,39%	Lyxor Msci Usa Real Estate (A)	0,80%
Settoriali Europa	0,42%	Lyxor Dj Stoxx 600 Basic Resources	0,19%	iShares DJ Stoxx 600 Travel & Leis. Swap	0,66%
Az. Nord America	0,58%	iShares S&P 500	0,11%	PowerShares Dynamic US Market	0,79%
Commodities	0,51%	EtfS Physical Gold	0,08%	EtfS Forward Agriculture	1,25%
Governativo Euro	0,21%	Db x-trackers II Iboxx € Sov. Eurozone 1-3 tr	0,03%	BNP EasyEtf*Iboxx Liquid Sov. Long*	0,44%
Corporate Euro	0,23%	iShares Euro Corporate Bond	0,06%	iShares Eur Covered Bond	0,38%
Gov. & Corp.non €	0,37%	iShares \$ Treasury Bond 1-3	0,08%	JPMorgan GBI Local US	0,79%
Monetario	0,12%	Lyxor Euro Cash EuroMts Eonia I.	0,01%	Db x-trackers II Sonia tr	0,29%
Strutturali Long	0,65%	Lyxor Leveraged Ftse Mib	0,13%	Db X-Trackers Ftse 100 Lev Etf	1,44%
Strutturali Short	0,11%	Lyxor XBear Ftse Mib	0,86%	Db X-Trackers Shortdax X2 Etf	0,42%

Nota: gli spread indicati sono relativi al mercato "retail". Normalmente gli istituzionali possono avvantaggiarsi di spread bid-ask molto più favorevoli. Le rilevazioni sono state effettuate tramite Bloomberg, con scarico dati ogni 30 minuti di bid e ask. Il periodo di osservazione è pari a 3 mesi. (*) In fase di delisting

Fonte: Consultique

alti e più bassi di ogni categoria (riportati nella tabella affianco), è stata realizzata scaricando i dati dal terminale Bloomberg ogni 30 minuti, con un periodo di osservazione di tre mesi.

La media complessiva fotografata da Consultique è dello 0,49%: si va dallo 0,55% degli azionari allo 0,22% degli obbligazionari (0,12% monetari) e allo 0,48% per gli strutturali. L'analisi sui singoli cloni mette in luce però un'estrema eterogeneità: si va dallo 0,03% dell'etf monetario Db x-Trackers II Iboxx Sovereigns 1-3, a casi limite dell'1%-2% per alcuni Etf specializzati. Per questo sarebbe bene che ogni investitore potesse avere accesso in tempi rapidi a dati affidabili e ufficiali per effettuare confronti su ogni singolo clone. Invece una simile reportistica non esiste neppure sull'utilissimo sito di Borsa Italiana, che ha costituito una sezione ad hoc. In essa vengono però pubblicate gli spread medi di categoria,

e mensilmente, viene anche segnalato l'Etf con lo spread più contenuto all'interno del suo settore. Segno che esiste, evidentemente, un metodo attendibile e riconosciuto per registrare puntualmente la media. Ma non c'è verso di poter ottenere lo spread medio registrato da ogni singolo fondo. Insomma si conosce tutto del clone ma non i costi impliciti indicativi.

Da Borsa - dove ci tengono a sottolineare che esiste un controllo sugli spread per evitare che gli emittenti superino i limiti massimi previsti per ogni categoria - fanno sapere che il dato medio dello spread denaro-lettera, considerato singolarmente, potrebbe essere forviante: conta anche la frequenza con cui viene ripristinato il book, dunque sarebbe necessaria anche un'analisi qualitativa, oltre che quantitativa: in sostanza prima di decidere l'Etf giusto, secondo la società mercato, bisognerebbe osservarne il com-

portamento per almeno tre giorni. Un bell'impegno. Senza contare che non tutti hanno le competenze e gli strumenti per farlo. La pensano come alla Borsa anche alcuni emittenti. «La procedura di Borsa: ossia indicare solo la media per ogni categoria, non è sbagliata - aggiunge Mauro Giangrande, responsabile Italia Etf e certificates di Deutsche Bank -. Ogni investitore può infatti verificare se l'Etf prescelto e monitorato in autonomia è in linea con la categoria di riferimento».

E i controllori del mercato cosa dicono di fronte a questa asimmetria informativa tra piccoli risparmiatori e investitori istituzionali? Alla Consob spiegano come quello degli spread sia solo uno dei temi su cui stanno ponendo attenzione: gli occhi sono puntati anche su alcune attività improprie dei gestori di Etf.

Federica Pezzatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MIGLIORI ETF A PIAZZA AFFARI

CHI HA SPREAD E COSTI PIU BASSI TRA GLI AZIONARI

Isin	Emittente	Descrizione Etf	Area geografica	Ter	Data inizio quotazione	Prezzo vendita	Prezzo acquisto	Spread	Titoli in vendita	Titoli in acquisto	Costo annuo totale	Capitalizzaz. corrente (mln €)
◆ LU0274211217	Deutsche Bank	db X-Trackers Euro Stoxx 50	Europa (area euro)	0,00%	17/01/2007	28,03	28,05	0,09%	6.000	14.307	0,09%	1.756,2
◆ LU0380865021	Deutsche Bank	db X-Trackers Euro Stoxx 50 Tr	Europa (area euro)	0,00%	8/09/2008	29,79	29,82	0,10%	10.505	10.505	0,10%	630,9
◆ FR0010654913	Amundi	Amundi Etf Dow Jones Euro Stoxx 50	Europa (area euro)	0,15%	25/09/2008	45,06	45,08	0,04%	100	100	0,19%	444,9
◆ DE0005933931	iShares	ishares Dax	Germania	0,17%	3/01/2001	57,85	57,88	0,05%	5.400	5.400	0,22%	3.467,2
◆ IE0008471009	iShares	ishares Euro Stoxx 50	Europa (area euro)	0,15%	30/09/2002	27,65	27,67	0,07%	24.002	19.001	0,22%	3.293,5
◆ LU0252633754	LYXOR	Lyxor Etf Dax	Germania	0,15%	29/06/2006	61,36	61,41	0,08%	2.500	3.000	0,23%	595,3
◆ FR0010892208	Amundi	Amundi Etf Ftse Mib	Italia	0,18%	16/06/2010	30,62	30,64	0,07%	13.500	13.500	0,25%	5,3
◆ FR0010892224	Amundi	Amundi Etf S&p 500	Usa	0,15%	16/06/2010	13,21	13,22	0,11%	28.000	28.000	0,26%	120,3
◆ IE00B4L5YV07	iShares	ishares Euro Stoxx 50	Europa (area euro)	0,15%	25/01/2010	24,71	24,74	0,12%	10.002	10.002	0,27%	-
◆ LU0322250985	Deutsche Bank	db X-Trackers Cac 40	Francia	0,20%	22/07/2008	37,86	37,89	0,08%	500	10.667	0,28%	25,9

CHI HA SPREAD E COSTI PIU ALTI TRA GLI AZIONARI

◆ IE00B3CNHB79	Etf Securities	Etf Janney Global Water Fund	Globale	0,65%	25-09-2008	35,41	35,81	1,12%	4.003	4.003	1,77%	6,9
◆ IE00B3CNHG25	Etf Securities	Etf Russell Global Gold Fund	Globale	0,65%	25-09-2008	37,40	37,83	1,14%	100	4.503	1,79%	44,5
◆ FR0010636530	Easyetf	Easyetf DJ South Korea Titans 30	Paesi Emergenti	0,55%	28-07-2008	22,00	22,35	1,60%	10.000	1	2,15%	39,5
◆ LU0259329869	Abn Amro	Market Access South-east Europe Fund	Paesi Emergenti	0,80%	09-07-2007	11,33	11,50	1,49%	12.000	12.000	2,29%	-
◆ IE00B3CNHF18	Etf Securities	Etf Daxglobal Coal Mining Fund	Globale	0,65%	25-09-2008	39,20	39,88	1,72%	3.203	3.203	2,37%	10,5
◆ IE00B3BPCJ75	Powershares	Powershares Mid. East North Africa Nasdaq Omx	Medio Oriente	0,95%	02-02-2009	9,38	9,52	1,43%	150	13.500	2,38%	1,9
◆ FR0010869529	Lyxor	Lyxor Euro Stoxx 50 Dividends	Europa (area euro)	0,70%	20-04-2010	95,34	97,04	1,77%	1.500	1.500	2,47%	36,5
◆ FR0010636589	Easyetf	Easyetf Ftse Xinhua China 25	Cina	0,60%	28-07-2008	143,46	146,39	2,02%	1.000	1	2,62%	18,8
◆ IE00B3CNHD93	Etf Securities	Etf S-net Itg Global Agri Business Fund	Globale	0,65%	25-09-2008	33,64	34,45	2,38%	5.003	5.003	3,03%	29,9
◆ LU0269999362	Abn Amro	Market Access Dj Turkey Titans 20	Paesi Emergenti	0,60%	31-07-2007	178,95	184,22	2,90%	1.500	1.500	3,50%	-

CHI HA SPREAD E COSTI PIU BASSI TRA GLI OBBLIGAZIONARI

◆ FR0010754200	Amundi	Amundi EtfEuroMts Eurozone Government Bill	Europa (area euro)	0,14%	02-07-2009	118,27	118,31	0,03%	75.000	75.000	0,17%	5,9
◆ LU0290356871	Deutsche Bank	db X-Trackers II iBoxx € Sovereigns Euroz. 1-3 Tr	Europa (area euro)	0,15%	28-06-2007	154,14	154,20	0,04%	20.000	20.000	0,19%	921,7
◆ IE00B3BPCJH51	PowerShares	PowerShares EuroMTS Cash 3 Months Fund	Europa (area euro)	0,15%	10-10-2008	101,20	101,24	0,04%	35.002	35.002	0,19%	60,7
◆ DE0002635265	iShares	iShares eb.rexx Jumbo Pfandbriefe	Europa (area euro)	0,10%	09-12-2004	107,40	107,51	0,10%	120	12.000	0,20%	1.362,2
◆ FR0010222224	Lyxor	Lyxor EuroMTS 1-3Y	Europa (area euro)	0,17%	28-09-2005	117,70	117,75	0,04%	668	7	0,21%	1.153,5
◆ LU0321463258	Deutsche Bank	db X-Trackers II Short Iboxx € Sover. Euroz. Tr	Europa (area euro)	0,15%	14-05-2008	108,30	108,37	0,06%	40	20.000	0,21%	770,2
◆ LU0290356954	Deutsche Bank	db X-Trackers II iBoxx € Sovereigns Euroz. 3-5 Tr	Europa (area euro)	0,15%	28-06-2007	167,57	167,71	0,08%	20.000	20.000	0,23%	737,7
◆ FR0010561183	JP Morgan	Jpmorgan Etf Emu 1-3y	Europa (area euro)	0,15%	05-05-2008	110,99	111,09	0,09%	18.500	18.500	0,24%	4
◆ DE000A0Q4RZ9	iShares	iShares eb.rexx Money Market	Europa (area euro)	0,12%	02-09-2008	93,33	93,45	0,13%	22.000	22.000	0,25%	-
◆ IE0032523478	iShares	iShares € Corporate Bond	Europa (area euro)	0,20%	08-04-2004	123,03	123,09	0,05%	2.000	238	0,25%	3.854,6

CHI HA SPREAD E COSTI PIU ALTI TRA GLI OBBLIGAZIONARI

◆ IE00B3VTN290	CS Etf	CS Etf (IE) on iBoxx Eur Govt 7-10 (B)	Europa (area euro)	0,23%	19-10-2009	109,66	110,05	0,36%	1.900	1.900	0,59%	23,1
◆ FR0010276964	EasyETF	Easy Etf iBoxx Liquid Sovereigns Long	Europa (area euro)	0,15%	17-03-2006	198,92	199,85	0,47%	15.000	2.500	0,62%	50,6
◆ IE00B3VWN518	CS Etf	CS Etf (IE) on iBoxx Usd Govt 7-10 (B)	Usa	0,23%	19-10-2009	84,51	84,84	0,39%	1.900	1.900	0,62%	8,5
◆ IE00B1FZSC47	iShares	iShares \$ Tips	Usa	0,25%	30-10-2006	125,96	126,43	0,37%	850	3.002	0,62%	373,6
◆ IE00B3VTPS97	CS Etf	CS Etf (IE) on iBoxx Usd Inflation (B)	Usa	0,28%	19-10-2009	83,39	83,80	0,49%	22.000	5.000	0,77%	20,1
◆ FR0010276949	EasyETF	Easy Etf iBoxx Liquid Sovereigns Global	Europa (area euro)	0,15%	17-03-2006	176,92	178,05	0,64%	15.000	5.000	0,79%	263,0
◆ FR0010276923	EasyETF	Easy Etf iBoxx Liquid Sovereigns Extra Short	Europa (area euro)	0,15%	17-03-2006	154,87	155,95	0,69%	20.001	100	0,84%	52,9
◆ LU0321462953	Deutsche Bank	db X-Trackers Emerging M. Liquid Eurobond Tr	Paesi Emergenti	0,55%	14-05-2008	243,20	243,92	0,30%	2.119	5.000	0,85%	290,2
◆ IE00B3VTQ640	CS Etf	CS Etf (IE) on iBoxx Eur Inflation (B)	Europa (area euro)	0,28%	19-10-2009	106,90	107,66	0,71%	5.000	5.000	0,99%	43,6
◆ FR0010561365	JPMorgan	JPMorgan Etf Gbi Local Us	Usa	0,20%	08-10-2008	119,37	120,36	0,83%	15.000	15.000	1,03%	7,2

MILANO FINANZA

2 Ottobre 2010

Fonte: Norisk